

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZO DI ABBOZZAMENTO

	Anno	Semestre	Trimestre
Adesione all'Unione del Giornale	L. 50	L. 25	L. 15
domestico	» 30	» 15	» 10
Per tutta l'Italia franco di porto	» 40	» 20	» 12

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LA ASSOCIAZIONE SI RICHIEVE:

Pad. via dell'Industria, al giornale, Via dei Servi, 193

SE PUBBLICAZIONE MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero ordinario centesimi Cinque

Numero straordinario centesimi Dieci

PREZZO DI ABBOZZAMENTO

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 35 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testo.

Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

Non si fanno rimborsi e si non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La stampa francese continua i suoi apprezzamenti, e ne abbonda, sul voto della Camera di Versailles circa la proposta di mettere in istato d'accusa i ministri del 16 maggio.

Per molti, anzi per la più gran parte dei giornali, quel voto è già incidente della discussione, da cui fu preceduto, non contribuirono gran fatto alla compattezza del ministero, il quale, mancando di una base parlamentare sicura, è sempre in pericolo di qualche colpo di sorpresa, che può venirgli dalla coalizione delle parti estreme della Camera.

Nessuno si dichiara propriamente soddisfatto di quel voto: lo stesso *Journal des débats*, che vorrebbe parlarlo, tradisce fra le sue linee quello stato di chi è costretto a dire fra sé: non sono contento, ma, *faute de mieux*.

Il *Constitutionnel*, in un articolo intitolato *Les Fletis*, ha parole di sarcasmo sul voto di biasimo che la Camera, dopo scartata la proposta d'accusa, volle togliere contro i ministri del 16 maggio. Esso dice:

«Le cose andarono come avevamo preveduto. La Camera si tene in un giusto, o piuttosto in un ingiusto mezzo, che urta contro la ragione e contro l'equità. Essa sdrucchiolò a stento fra il troppo e il troppo poco. Essa ha quasi detto sì, ma non interamente. «Un repubblicano di vecchia e terribile tempra, un repubblicano tutto d'un pezzo, quale il signor Gambetta si lusingava e si vantava un tempo di essere, dimostrò con una nobile energia la marcata inconseguenza, che avrebbe guastato l'espressione morale del voto!»

«L'ordine del giorno, nella sua forma di libello, è un deplorabile guardo di prosa. Non è il linguaggio né della politica, né della Giustizia, né

degli affari: non precisione, non semplicità, non forza. È un linguaggio infarcito dei più volgari effetti della più volgare retorica.

«Vi sono strane iperboli. A leggere quell'ordine del giorno, si crederebbe veramente che il suffragio popolare abbia condannato con orrore universale i ministri prevenuti. Niente affatto. Il signor Fourton, personaggio principale nella tragedia del 16 maggio, fa riletto; e non sono che pochi giorni che quella rielezione fu convalidata dalla Camera.»

Così il *Constitutionnel*.

In complesso si può affermare che l'opinione pubblica non partecipò alle ire della maggioranza parlamentare contro i ministri del 16 maggio; e quasi quasi, dallo svolgimento di questo spettacolo, semiserio, hanno più perduto gli accusatori che gli accusati.

I portatori dei valori ottomani, nella riunione tenuta ieri a Parigi, si sono pronunziati per l'accettazione pura e semplice della convenzione Tocqueville, deliberando d'insistere presso Waddington per la pronta nomina di un commissario francese, protestando nello stesso tempo contro qualsiasi alienazione dei pegni precedentemente attribuiti ai portatori.

Fu letta nella riunione anche una lettera del Comitato Italiano, che approva la convenzione del 30 gennaio. Quella convenzione, in cui sono intesi resast moltissimi possessori della rendita turca, non che una serie di eredi speciali del governo ottomano, ha lo scopo d'impedire che la Russia, od altri per essa, confischi sotto qualunque forma, e a proprio esclusivo vantaggio quelle garanzie, che in ogni caso devono ripartirsi, nelle giuste proporzioni dei titoli rispettivi, fra i creditori dei vari Stati.

È un punto delicatissimo, che potrebbe dar luogo a serie contestazioni.

Il Conte sorrideva e lasciava di fumare il sigaro ed a disordine colla graziosa Edenia, la figliuola di Follini, già divenuta sua grande amica.

La leggiadra fanciullina aveva un visino tutto sorriso, e per i suoi cinque anni appena, era assai intelligente.

Ogni volta che il Conte poteva averla, era per lui una vera festa, e non l'avrebbe più lasciata andare. E già per un animo gentile il trattarsi coi fanciullini è pieno di attrattive. Tutto è poesia in loro: la fronte, gli occhi, il sorriso, la voce, i gesti, e la parola che in essi è sempre la candida espressione del cuore.

Da lì a non molto sopravvenne il Barone, poi la Baronessa, e un poco più tardi il dottore del paese. Ed ultimi, in una vettura da nobi, tre garibaldini, le due nostre conoscenze cioè, ed un terzo, intrinseco del Contino, un ufficiale, certo Caldani.

La conversazione, tenutasi un poco sulle generali a motivo del Caldani, sconosciuto a tutti, tranne che al Contino, assunse ben presto il tono solito, famigliare ed amichevole.

«Sì, Contino — disse ridendo il Follini — che suo zio s'è innamorato tutto anche lui finalmente, e che intende fare onorevole ammenda delle sue spallate teorie sul matrimonio, prendendo moglie? Non sarà forse questa una troppa allegra nuova per lui; e certo — continuava ridendo — le andava data con un poco più di discrezione; ma o prima o poi l'avrebbe dovuto sapere; ed ho pensato che certe cose se sempre meglio sentirselo dire da persona amica»

Casò, dille puri, ma per la sorpresa soltanto, intendiamoci bene. Signor Barone malizioso; che quanto al

CONATI PARTIGIANI

La stampa ufficiosa del ministero assicura, come ci annunzia un nostro telegramma particolare da Roma, che il Consiglio dei ministri approvò il progetto di riforma elettorale collo scrutinio di lista: ci assicura inoltre che avremo trenta nuovi senatori, e che ne sarà pubblicato il nome domani.

Quanto ai nuovi senatori ci riserviamo di parlare: per ora spenderemo due parole sulla prima notizia, quella cioè che riguarda la riforma elettorale.

Sarebbe vano il supporre che nella proposta di questa riforma, il terzo ministero Deprétis sia mosso dallo scopo di corrispondere ad un desiderio ardente del paese, il quale in questo momento ha ben altro per il capo, e di riforma elettorale non se ne dà nemmeno per inteso.

Ciò che il paese domanda, ciò che invoca quasi a mani giunte, ciò che mostra di desiderare e a indizi non dubbii, e colle nuove Associazioni che sorgono, e coi voti nei Comizii, e coi sorrisi d'incredulità o di sprezzante noncuranza per le frasi sonore, che altre volte lo hanno sedotto, è di essere saggiamente ed onestamente ammi-

restato una zia, almeno per me, è sempre un guadagno e non una disgrazia, come sembrerebbe che lei volesse far credere colle sue parole. Ma si potrebbe sapere qualcosa di questa novella Armida. Perché l'aveva essere un'Armida la conquistatrice dello zio, per fargli fare un'apostasia, e che apostasia?

In quanto a questo la cosa è delicata — rispose il Barone — e; dacché chi può dirlo è qui, che parli lui, se vuol farlo.

Il Conte sorrideva e lasciava di fumare il sigaro ed a disordine colla graziosa Edenia, la figliuola di Follini, già divenuta sua grande amica.

La leggiadra fanciullina aveva un visino tutto sorriso, e per i suoi cinque anni appena, era assai intelligente.

Ogni volta che il Conte poteva averla, era per lui una vera festa, e non l'avrebbe più lasciata andare. E già per un animo gentile il trattarsi coi fanciullini è pieno di attrattive. Tutto è poesia in loro: la fronte, gli occhi, il sorriso, la voce, i gesti, e la parola che in essi è sempre la candida espressione del cuore.

Da lì a non molto sopravvenne il Barone, poi la Baronessa, e un poco più tardi il dottore del paese. Ed ultimi, in una vettura da nobi, tre garibaldini, le due nostre conoscenze cioè, ed un terzo, intrinseco del Contino, un ufficiale, certo Caldani.

La conversazione, tenutasi un poco sulle generali a motivo del Caldani, sconosciuto a tutti, tranne che al Contino, assunse ben presto il tono solito, famigliare ed amichevole.

«Sì, Contino — disse ridendo il Follini — che suo zio s'è innamorato tutto anche lui finalmente, e che intende fare onorevole ammenda delle sue spallate teorie sul matrimonio, prendendo moglie? Non sarà forse questa una troppa allegra nuova per lui; e certo — continuava ridendo — le andava data con un poco più di discrezione; ma o prima o poi l'avrebbe dovuto sapere; ed ho pensato che certe cose se sempre meglio sentirselo dire da persona amica»

Casò, dille puri, ma per la sorpresa soltanto, intendiamoci bene. Signor Barone malizioso; che quanto al

nistrato, è di essere meglio protetto nella vita e nelle sostanze, è di essere rialzato nell'opinione del mondo, di essere tolto infine da quell'isolamento, in cui fu condotto da una politica gretta, fallace, malintesa.

Che fa invece il ministero? Mentre il paese, deluso finora nelle sue speranze, oppresso da tanti mali, domanda riforme tributarie, amministrative, il ministero, sordo ai più legittimi reclami, gli parla cinicamente di una riforma politica, di una riforma elettorale.

Lo scopo di questa condotta del ministero e del suo partito è altrettanto palese quanto deplorevole.

Dopo aver tradito le promesse, fatte al suo avvenimento al potere, temendo di rimanere schiacciata sotto la responsabilità dei suoi atti, la sinistra spera di trovare nell'agitazione per una riforma politica quello scampo, che in una situazione normale nessuno è più disposto di accordarle.

La riforma elettorale adottata nel Consiglio dei ministri non è dunque una misura suggerita dall'amore del paese, ma è un conato partigiano, a cui ricorre la sinistra, come ultima ancora di salvezza, per conservarsi quel potere, del quale ha fatto un così pessimo uso.

«Al Caldani, furbo e donnajo, m'ariccolato, non sfuggì l'occhiata molto tenera, che il Persegni diresse alla Follini nel farle le sue scuse, e ne ammiccò al suo intrinseco il Campiglia.

Io continuava il Conte — io per me trovo necessari i mariti; li lodo, anzi li ammiro; ma da questo al mettermi nel loro numero ci corre. Ciascuno ha le sue idee; io su questo proposito ho le mie, e posso assicurare che sono incrollabili. Io non desidero la corona di pazienza che il Gelli regalava a chi prende moglie; e non isorderò mai e poi mai questo santo consiglio di Giambattista Paganini...

... il ciel ti serbi Sano e celibe sempre.

«Cospettaccio! signor zio, che erudizione!»

«Eh! mi sono occupato della materia più di quel che crediate, io; e non faccio mai le cose alla leggera. Vedo che sei proprio impennato, e che vuoi morir tale; ma loro signori — disse il Follini volgendosi ai due garibaldini ed al dottore — che sono, per quanto ho inteso, ammogliati tutti e tre, non romperanno, dico, nemmeno uno spillo in difesa di una istituzione che essi trovarono, e ne son sicuro, continuano a trovare lodevole ed utile?»

«Mi rincresco, signor Barone, — disse per primo il Caldani — di non potere rompere lo spillo che lei desidera, perché io son sincero, benché non possa lagnarmi di mia moglie, tutt'altro trovo però col signor Conte che la vita del celibe non è poi una tanto brutta vitaccia.

Il matrimonio — saltò fuori a sen-

Il senno del paese ci affida che quel conato sarà inutile; tanto discredito si è ormai accumulato sulla sinistra, che nessun appoggio può sperare di procurarsi nemmeno dove mostra di cercarlo.

In quanto ai termini della riforma proposta, e in particolare allo scrutinio di lista, dimostreremo in altra occasione, quanto i procedimenti della sinistra siano contrari alle idee liberali, di cui si vanta continuamente propugnatrice.

IL NUOVO CODICE DI COMMERCIO

Fu distribuito ai senatori il progetto di legge, presentato, il 13 febbraio, al Senato dai ministri della giustizia e del commercio, per accordare la facoltà al governo di pubblicare e porre in esecuzione il nuovo Codice di commercio.

Il progetto di legge è così formulato:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice di commercio presentato al Senato del Regno nella tornata del 18 giugno 1877, e ad introdurvi le modificazioni che la Commissione indicata nell'articolo 2 stimasse opportune per migliorare la sostanza o la forma, nonché per coordinare le particolari disposizioni con altre leggi dello Stato.

Art. 2. La Commissione sarà composta di quindici membri, dei quali sei senatori e sei deputati, nominati dalle rispettive Assemblee e tre con decreto reale.

La Commissione eleggerà nel suo

tenziare il Contino — è appena scusabile in provincia; ma in città è affatto inutile. E quanto a me sono un devoto ardente della setta americana; degli *Amori liberi*. L'uscita del Campiglia fece ridere tutti, anche il Barone, il quale rivoltosi un poco confuso al Vittorini gli disse: voglio sperare che lei almeno non mi abbandonerà.

«Che vuole, signor Barone, non è troppo di moda ai tempi che corrono, il confessare di trovarsi bene ammogliati, io so; ma io che ci tengo poco alla moda, dichiaro di trovarmene in vece benissimo. Del resto la questione non è nuova...

«Non è nuova, concedo, — interruppe il Conte — ma non fu però ancora risolta, e prima...

«Oh Dio! la risoluzione, di fatto, a me mi pare — disse ridendo il Vittorini — i sindaci e i curati tutti i giorni stringono sempre nuovi matrimoni. Quanto a me, anco a costo di far compassione agli spiriti forti, dichiaro schietto e netto che vorrei si sancisse una legge, in vigore ai bei tempi di Roma, che punisse, in massima, il viver celibe in chi è sano e ricco. Il celibe per me è reazionario, è immorale, è antipatriottico; tutti si è obbligati a dare cittadini alla patria.

«Oh bella, bella! e gli scapoli non li danno i cittadini! — disse ridendo il Contino — Forse che è privilegio... Ma il Barone non lasciandolo finire — bravo! questo si chiama parlare — disse al Vittorini Con lei me la sento di farla tenere a Cicerone in persona.

Ma, e il dottore — prese a dire con leggero sorriso la signora rimasta finora allora ad ascoltare — il dottore non d'ira anco lui la sua?

sano il proprio presidente, e dovrà presentare al governo le sue proposte nel termine di sessanta giorni da quello della sua costituzione.

Art. 3. I ministri di grazia e giustizia, e di agricoltura, industria e commercio potranno intervenire nel seno della Commissione, per dare schiarimenti, fare proposte e prender parte alle votazioni.

Art. 4. Il Codice di commercio dovrà promulgarsi non più tardi del 1° novembre 1879, e avrà la sua piena esecuzione dal 1° gennaio 1880.

Art. 5. Il governo del Re avrà pure facoltà di fare con decreto reale le disposizioni transitorie e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione di detto Codice.

Art. 6. Nella prima sessione parlamentare susseguente il quinquennio dall'esecuzione di detto Codice, il governo presenterà al Parlamento una Relazione sui risultati della esecuzione stessa, e proporrà, occorrendo, le modificazioni suggerite dall'esperienza.

Nella Relazione che precede il progetto si espongono i precedenti parlamentari e governativi sulla questione del Codice di commercio e si dimostra la necessità della invocata riforma della legislazione commerciale.

La Relazione conclude colle seguenti considerazioni:

Per le esposte considerazioni, col disegno di legge che, di concerto col gregio mio collega ministro di agricoltura, industria e commercio, ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, si propone dunque di autorizzare il governo del Re a pubblicare il nuovo Codice di commercio (articolo 1°).

Questa autorizzazione peraltro è subordinata a varie ed importanti cautele, ed anzitutto che sia istituita una Commissione composta di quindici membri, dei quali sei senatori e sei deputati, nominati dalle rispettive

«Sempre pronto ai suoi comandi, signora Baronessa, ma, scusi, non potrebbe darmene lei il buon esempio?»

«Come? vuole che le dia il buon esempio io? ma non sono mica un marito; e, in qualunque senso parlassi, le mie parole potrebbero parere intere.

Via, via non si faccia pregare, parli lei, dica il suo parere.

«Sì, sì, parli il dottore, — dissero tutti gli altri in coro — fuori l'opinione del dottore, fuori! fuori!...

«Eccomi pronto! eccomi pronto! Su questo affare io, o signori, la penso proprio da medico, e dico col mio collega dottor Stark, citato in proposito da Darwin, che il celibato — son sue parole, vedono — che il celibato raccorcia la vita più di qualunque mestiere m'isano, o di qualunque dimora in una casa malsana, o in un distretto ove non siansi mai tentato il benché minimo risanamento.

Queste parole del dottore furono salutate dai battimani del Barone e dai sorrisi ironici del Conte.

In questo mentre furono portati dei rinfocchi, e la conversazione prese un'altra piega.

Da lì a non molto poi, essendosi l'aria fatta un poco freschetta ed umida, il Persegni, consigliato anche dal medico, disse di volersi ritirare al coperto. Queste sue parole furono come il segnale della levata generale: tutti si alzarono i tre garibaldini ed il medico presero congedo, ed i rimasti salirono, il Conte e la Baronessa in un gabinetto di quest'ultima, il Barone nel suo studio a scrivervi certe lettere di premura.

(Continua)

APPENDICE (7)

del Giornale di Padova

SCAPOLO

ROMANZO

DEL PROF.

PIETRO ZANIBONI

Il lago era quasi immobile, e qua e là fiammeggiante degli ultimi baci del sole morente. Quella vista era incantevole; e nessuno avrebbe in quel momento trovato esagerato il Betteloni il quale dice che il Benaco avanza:

... di bella ogni lago Che dell'Italia ci rende l'immagine.

Contemplato quello spettacolo, sempre bello anche per quelli a cui è famigliare, fumato il sigaro e sentito dal Barone un giudizio panegirico sopra *L'Homme fossile en Europe par W. Lebon* salirono dal Conte che erasi svegliato. E poco dopo i due soldati che non volevano arrivar tardi a Gorgnano, congedatisi dall'ammalato e dagli ospiti, reiterate le promesse di tornar presto, si avviarono, in un carrozzino della casa, al paese suddetto.

CAPITOLO IV.

Alcuni giorni dopo, la toccatagli disgrazia, il Conte, quasi rimessosi, stavasene di dopo pranzo seduto fuori a

Proprietà riservata. Voi vedete (risponde il Betteloni) che non è affatto vero che il Conte sia malato. Il Betteloni non è che un pazzo.

assemblee, e tre con decreto reale, con facoltà di arracare al Codice quelle modificazioni che stimasse necessarie per migliorarne la sostanza o la forma nonchè per coordinarle le particolari disposizioni con altre leggi dello Stato. Tale temperamento, mentre da un lato assicura sempre più che la riforma della legislazione commerciale sarà per corrispondere agli alti fini a cui è diretta, provvede a rendere più che sia possibile efficace e reale il concorso del Parlamento alla riforma medesima. La delegazione liberamente fatta dalla stessa Assemblea legislativa di quelli tra i loro onorevoli componenti che si reputano più adatti a compiere l'importante mandato, supplirà in certa guisa alla discussione che, secondo le forme consuete, dovrebbe aver luogo. La Commissione eleggerà nel suo seno il proprio presidente, e dovrà presentare al governo le sue proposte nel termine di sessanta giorni da quello della sua costituzione (articolo 2°). E siccome può facilmente accadere che la Commissione desiderasse dei chiarimenti, o che il governo credesse opportuno di presentare delle proposte, così si stabilisce nel progetto, che i ministri di grazia e giustizia, e di agricoltura, indust. e comm. abbiano a tal uopo facoltà di intervenire nel seno della Commissione e di prender parte alle votazioni (art. 3°).

Un'altra cautela consiste nell'obbligo del governo di presentare al Parlamento, dopo un quinquennio dall'attuazione del Codice, una relazione sul risultato della sua applicazione, colle eventuali proposte di modificazioni suggerite dall'esperienza (articolo 6°). L'assoluta perfezione non è dote che sia lecito presumere nelle opere umane, nemmeno in quelle che, al pari appunto del Codice in discorso, presentano le migliori e più tranquillanti garanzie della loro bontà. Ma se il preposto provvedimento si potrà attendere più fiduciosamente il voto eloquente dell'esperienza, poichè questa non tarderà a scoprire, se ve ne fossero, le menzogne del nuovo Codice ed a porgerne occasione ad un utile ed illuminato riesame.

L'attuazione di un corpo così importante di leggi, quale si è un Codice commerciale, ove avvenga nel termine ordinario, vale a dire, subito dopo i quindici giorni dalla sua pubblicazione, può di leggieri produrre perturbazioni che è provvido consiglio di prevenire. Perciò si propone di stabilire che il nuovo Codice dovrà promulgarsi non più tardi del 1° novembre 1879 e che avrà la sua piena esecuzione dal 1° gennaio 1880, vale a dire, che tra la promulgazione di esso e la sua esecuzione dovrà correre uno spazio di tempo non minore di mesi due (art. 4°). Consimile provvedimento era stato adottato in misura ancor più larga per l'attuazione del Codice civile e di procedura civile nel 1865 (legge 2 aprile 1865, numero 2215, art. 5°). Ma lo spazio di due mesi dalla promulgazione all'attuazione pare sufficiente a far sì che siano posti in avvertenza tutti coloro a cui la riforma può interessare, ed a cui occorre prendere notizia della nuova legge, sia per le loro contrattazioni ed i loro affari, sia per la decisione delle controversie commerciali.

Infine si propone, come logico ed indispensabile corollario delle disposizioni suindicate, che sia pur data facoltà al governo di fare con decreto reale le disposizioni transitorie e quelle altre che fossero necessarie per la completa attuazione del nuovo Codice (art. 5°).

Signori Senatori, Alcuni Stati europei rinnovarono già la loro legislazione commerciale, ed altri attendono alacramente a tale opera importante. Sarebbe troppo doloroso che l'Italia nostra, che ha speciali ed urgenti ragioni per sollecitare la stessa riforma, e che ha preceduto la maggior parte delle altre nazioni negli studi preparatori, fosse l'ultima o delle ultime a raggiungere la meta. Quindi il governo confida che il Senato, il quale fu sempre largo del suo savio appoggio alle proposte dirette a soddisfare i veri bisogni del paese, vorrà pure accordare al presente disegno di legge l'onore della sua approvazione.

LA NUOVA CONVENZIONE RUBATTINO

Mentre la progresseria, spaventata di una situazione, ch'è

la conseguenza necessaria dei suoi errori, sente mancarsi di giorno in giorno il terreno sotto i piedi, e fa tutti gli sforzi per chiamare a raccolta i gruppi e sotto-gruppi, questi tendono sempre più a disgregarsi, e ne abbiamo un indizio sicu o nella condotta della Camera sulle varie questioni o di finanza o di politica, e, in genere, di amministrazione.

Ciò che avvenne sulla Convenzione Rubattino scava un abisso fra i caiolini, ed altri gruppi della sinistra; e dopo il voto su quella convenzione, bisognerebbe proprio che tanto gli uni come gli altri avessero un gran buon stomaco per ravvicinarsi.

Forse lo avranno; ma intanto è bene formarsi della questione una idea precisa, come ce la dà la seguente corrispondenza del *Corriere della Sera* di Milano:

Ieri la Camera ha fatto un inaspettato e salutare atto di autorità contro il Gabinetto precedente, contro l'attuale e contro una Commissione parlamentare che li appoggiava in maggioranza. L'approvazione della pregiudiziale Damiani sulla Convenzione Rubattino per estendere fino a Cipro la navigazione settimanale fra Genova ed Alessandria d'Egitto, cioè il rigetto puro e semplice di tale Convenzione, merita gran lode, come potreste giudicare voi stessi dal poco che ve ne dirò.

Si trattava di aggiungere al viaggio settimanale, che già si fa in forza della Convenzione 4 febbraio 1877 tra Genova ed Alessandria d'Egitto, una altra traversata, dirò così, succursale, o subordinata, tra Alessandria d'Egitto e l'Isola di Cipro, toccando alcuni scali della Soria. Il termine del viaggio avrebbe dovuto essere Larnaca, toccando Porto Said, Jaffa, Beyrout in andata e ritorno. Tale traversata si sarebbe potuta farla anche con piroscafo diverso da quello che naviga fra Genova ed Alessandria, fino alla portata di 800 tonnellate. In compenso 18 lire per ogni lega percorsa in ogni viaggio di andata e ritorno, in tutto cioè, circa 400 mila lire l'anno. Durata del contratto un quindicennio. Quindi, impegno totale per lo Stato di 6 milioni.

Gli uomini tecnici assicurano che tale contratto era sbagliatissimo, sia perchè molto oneroso alle nostre finanze, sia perchè quasi inutile al commercio italiano. Tale contratto fu concluso dai ministri Doda e Bacarini sotto l'impulso e l'impressione mitingaia e giornalistica a proposito dell'occupazione di Cipro da parte dell'Inghilterra. Si credette quasi di dare una soddisfazione al nostro amor proprio di nazione marittima e mediterranea, spingendo il nostro servizio di navigazione fino alle coste di Soria e di Cipro, come per mostrare all'Inghilterra che c'era chi vegliava sui suoi tentativi di allargamento, che c'era chi poteva fare una qualche concorrenza al suo commercio navale, e qualcos'altro di simile.

Ora in tutto ciò si può lodare tutto al più l'intenzione patriottica; ma bisogna pure riconoscere la puerilità dei mezzi e la mancanza di scopo serio. Era una piccola dimostrazione marittima contro la Regina dei mari, dimostrazione che ci sarebbe costata la bagatella di circa 400,000 lire ogni anno. A parte tale dimostrazione, quali gravi e veri interessi può avere l'Italia con Cipro e con gli scali di Soria? A chi sarebbe positivamente giovato quel servizio? E notate poi che con piroscafi di così piccola mole (800 tonnellate o poco più) sarebbe poco meno che impossibile, secondo gli uomini di mare, accostarsi d'inverno alle coste di Soria. Così che neanche quell'apparenza di scopo dimostrativo si sarebbe potuta raggiungere.

Si dice: la Francia spende milioni e milioni per questi servizi di navigazione. E sarà verissimo. Ma gli interessi francesi in molte parti del mondo sono ben più sviluppati e importanti, anche senza calcolare che il bilancio francese può permettere maggiori spese di lusso che non il nostro, tanto meno ora che non si sa se c'è o non c'è molto denaro d'avanzo!

Per tutte queste ragioni, esposte e sostenute dagli on. Favale, D'Amico, Maldini, Rudini, Damiani ed altri, la Camera si risolse di rigettare la Convenzione, non ostante la strenua difesa del relatore, dell'ex ministro Bacarini che la conclude, del ministro attuale che l'aveva accettata.

Tutti costoro in un fascio furono battuti, e non furono favorevoli alla discussione che i pochi ministeriali e il gruppo Cairoli, per onor della firma, cioè delle firme, perchè firmatari della Convenzione sottoscritta il 20 settembre scorso furono da una parte il Rubattino, dall'altra il Bacarini e il Doda.

E qui bisogna principalmente notare che la condanna di questi due ministri non fu mica di lieve momento, giacchè non si trattava d'un progetto di legge per questioni di principi o di modi di governo, o di attuazione di concetti politici, ecc.; ma si trattava d'una Convenzione, cioè di un contratto, d'un affare, che la Camera giudicò sbagliato, oneroso ed inutile. La condanna fu quindi contro gli amministratori, non contro gli uomini politici.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Circa 200 indirizzi di felicitazione pel genellaco del Re sono arrivati nella giornata di ieri al ministero dell'interno da municipi, provincie, associazioni, enti morali e cittadini, onde essere comunicati a Sua Maestà.

NAPOLI, 15. — La Corte di Cassazione in occasione della causa Passanante sarà presieduta dal commendatore Mirabelli, primo presidente.

Crediamo che la relazione sarà fatta dal consigliere Ciollaro. (Piccolo)

Le condizioni sanitarie a Nisida sono eccellenti.

Le regie navi di stazione hanno avuto ordine di ritirarsi.

TORINO, 15. — La lotta elettorale pel ballottaggio che deve aver luogo domani è vivissima.

È stato collocato a riposo, per ragione d'età, il senatore De Ferrari primo presidente della Corte di cassazione di Torino. Gli succede il senatore Eula.

VENEZIA, 15. — Annunciamo con piacere, scrive la *Gazzetta di Venezia*, che il presidente del Consiglio ha dato all'on. Maldini la più esplicita promessa di contribuire a che la scogliera settentrionale al porto del Lido sia inserita nel recente progetto di legge per straordinari lavori portuali.

PISA, 15. — È stato arrestato alla stazione ferroviaria, proveniente da Lucca diretto a Livorno, un individuo portante 4 chilogrammi di dinamite ed una scatola di capsule. Egli ha asserito trattarsi di dinamite per la preparazione di fuochi di bengala. Ma siccome la spiegazione da lui data non è sembrata chiara e soddisfacente, si fanno indagini per constatare se trattisi di reato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — La casa militare del presidente Grévy comprende un colonnello di fanteria, un maggiore d'artiglieria e uno di cavalleria, un capitano di stato maggiore, un ufficiale di marina ed un tenente di fanteria di marina.

SPAGNA, 12. — La *Gazette de France* ha da Madrid: «L'opinione pubblica non è qui generalmente favorevole al nuovo ministero.

«Si crede che il generale Martinez Campos cercherà l'appoggio dell'antico partito moderato.

GERMANIA, 13. — La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino: In questi circoli politici si capisce che l'Inghilterra, nello Stato in cui sono ora le cose, tema di dare il suo consenso ad una conferenza anche quando la Russia assicuri che quella conferenza è destinata a risolvere le tre vertenze relative alle frontiere, poichè verrebbero certo poste sul tappeto altre questioni che nuocerebbero al trattato di Berlino.

Il periodo sarebbe minore nel caso che dovesse esservi una conferenza comune dopo l'attuazione del trattato, qualora le commissioni delle frontiere non si fossero fino a quel punto poste d'accordo.

INGHILTERRA, 13. — Dietro l'offerta fatta dal Papa al dottor Newman

del cappello cardinalizio, i cattolici di Londra cercano raccogliere una somma da presentarsi al Pontefice in segno d'affetto e di rispetto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna: Andrassy parlando coi delegati austriaci si mostra tranquillo circa i provvedimenti presi per proteggere gli interessi austriaci nella crisi finanziaria egiziana. Il ministro si dichiarò pronto a ripetere le sue dichiarazioni se fosse interpellato ufficialmente. I provvedimenti presi dall'Austria sono eguali a quelli franco-inglesi.

— 15 — Si ha da Budapest: Il governo prese diverse misure, fra cui il gratuito trasporto del fuggiaschi di Szegedin e l'invio colà di pompe a vapore.

È segnalato il decrescimento delle acque nei confluenti del Tibisco. In parecchie località le opere di difesa sono progredite notevolmente ad onta del freddo ed anche del persistere della bufera. La sola località di Szent-es è ancora minacciata.

— 15 — Si ha da Budapest: Il governo prese diverse misure, fra cui il gratuito trasporto del fuggiaschi di Szegedin e l'invio colà di pompe a vapore.

È segnalato il decrescimento delle acque nei confluenti del Tibisco. In parecchie località le opere di difesa sono progredite notevolmente ad onta del freddo ed anche del persistere della bufera. La sola località di Szent-es è ancora minacciata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

R. decreto 2 marzo che fa del comune di Grottole una sezione distinta del collegio di Tricarico.

R. decreto 27 febbraio, che aumenta di un segretario di Legazione di prima classe il ruolo del personale diplomatico stabilito con R. decreto 17 marzo 1870.

R. decreto che autorizza l'inversione degli utili annui e delle rendite del Monte frumentario di S. Rosario e delle cappelle di S. Rosario e di Sant'Antonio di Padova, in Cernigliano, a favore di un Asilo infantile.

R. decreto 23 febbraio che affilia l'esercizio del Credito fondiario nella provincia di Venezia, all'Istituto di Credito fondiario della Cassa centrale di risparmio di Milano.

CRONACA CITTADINA

Padova, 17 marzo 1879.

Questa sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la nona Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal sig. Tullio Ronconi il quale tratterà di Guido Cavalcanti e Bernardo di Ventadour.

E mercoledì sera (19) avrà luogo la conferenza del signor Fradeletto che non potrà essere data nella sera del 5 su *Alfredo de Musset*.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salini, le quali sono anche alla porta della Sala suindicata.

Partenza. — Sappiamo che parecchi Deputati delle nostre provincie, nella imminenza della discussione, che avrà luogo alla Camera, sul bilancio dell'entrata, sono partiti per Roma.

Crediamo che oggi parta pure il Deputato del nostro 1° Collegio, comm. Piccoli.

Associazione Nazionale Indipendente. — Nella seduta di ieri l'Associazione Nazionale Indipendente ha eletto a suo Presidente, a voti unanimi, l'avv. prof. Giuseppe Manfredini, ed a Consiglieri di Presidenza i signori Pizzo avv. Giuseppe, Piave avv. Baldassare, Galdipoli dott. Luigi, Putti Rizzardi Guglielmo, Squarcina Ing. Giovanni, Tessaro Antonio, Tommasi Antonio e Cavazzini dottor Giovanni.

Emigrazione. — Si ha notizia da Guatemala che gli emigranti italiani mandati a quella Repubblica dai noti Boero e Duch di Marsiglia versano in pessime condizioni: molti hanno abbandonato le piantagioni e vivono elemosinando per le strade, gli altri minacciano di abbandonarle. V'ha di più. Arrivati gli emigranti al posto di sbarco, i proprietari indigeni rifiutano di accettarli e li abbandonano a sé stessi senza lavoro e senza risorse.

E' occorso a parecchi di aver pagato le spese di viaggio in mano degli agenti in Europa, e di averle dovute pagare di nuovo ai proprietari in America, i quali a loro volta le avevano anticipate agli agenti europei. Portiamo questi fatti a pubblica

notizia ripetendo sempre l'avvertimento che nessun soccorso del nostro Governo possono solo aspettarsi coloro che sordi ad ogni rimonstranza si lasciano ingannare dagli agenti di emigrazione e partono per un paese nel quale non trovano che il digiuno e la miseria.

Missa e bastonature. — Le guardie hanno condotto all'Ospedale un individuo, il quale, trovandosi ubriaco, avea insultato alcuni cittadini, ricevendone in cambio qualche bastonatura.

— Questa mattina, sotto il Salone, due popolani si scambiarono dei pugni per cose di poco momento.

Funerale

Ieri, alle ore tre del pomeriggio, fu levata dalla nostra stazione la salma di *Umberto Tolomei*, qui trasportata, per volontà della famiglia, da San Remo, ligure, dove il compianto giovane avea esalato l'ultimo respiro.

La cerimonia del ricevimento fu pietosa, commovente: ben si può dire che la città intera è concorsa col tributo di una lagrime su quella bara.

Molti erano i Professori dell'Università: De Leva rappresentava il Rettore: numerosissimo così lo stuolo degli studenti, come quello degli amici della famiglia: il Municipio, i Corpi insegnanti vi erano pure largamente rappresentati, come lo era il Municipio di Torreglia, di cui è Sindaco l'egregio nostro amico, e addolorato padre dell'estinto.

Collocato il feretro sul carro, il corteo, preceduto dalla Bandiera Universitaria e dalla Musica del Comune, seguito da un numero straordinario di torole, non che da moltissime carrozze, proseguì per la strada di circconvallazione, facendo breve sosta poco al di là della Porta Savonarola, dove il signor Masperi, studente, interpretando il comune cordoglio, disse affettuose parole sull'estinto, la cui memoria resterà indimenticabile fra quanti lo hanno conosciuto.

In questa circostanza, furono pubblicate parecchie epigrafi dettate con ottima forma ed ispirate a nobilissime idee; fra esse non possiamo a meno di accennare una, molto pregevole, firmata P. S., e quella degli impiegati universitari, poichè nella sua stringatezza veramente epigrafica racchiude molti concetti, i quali non ponno partire che da una mente generosa, erudita e di eletti convinzioni.

Abbiamo poi la compiacenza di poter dare per esteso le brevi parole pronunciate dal signor Masperi, avvertendo però che non furono preparate, ma improvvisate al momento. Ecco:

«Un mesto tributo di lagrime ci invita, diletti amici e professori illustri, davanti a questa vergine bara. Come fiore che in sul mattino apre i suoi petali odorosi e poi d'improvviso si nasconde e muore; così la giovane vita del nostro *Umberto*, sorta appena al soave olezzo d'amore si è spiegata più bella che mai, quando d'un tratto è svanita. Adorato dalla famiglia, amato dai compagni, in pregio ai professori che vedevano in lui le più belle speranze di uno splendido avvenire, egli ci abbandona.

Ma non piangiamo, o signori, sul caro perduto, piangiamo piuttosto per noi stessi; egli è morto alla famiglia, è morto alla patria, è morto alla scienza, ma non è morto del tutto. Egli vive d'una vita più bella, riservata alle anime elette, là dove solo è vita e salute, là dove sua madre l'aspettava, là dove aspirano i cuori generosi, egli vive in Dio. Non desolatevi, o genitori, o avi: il vostro *Umberto* vi ama e vede ancora; un'anima di più prega per voi e ride fidente e sicura nell'eterno amore.

Al nostro *Umberto*, o signori, mandiamo una parola di felicità e salute eterna.»

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 15. — Rend. it. god. da 1° luglio 82.55 82.65.

Id. 1° genn. 84.70 84.80.

1° 20 franchi 22.04 22.06.

MILANO, 15. Rend. it. 84.80 84.90.

1° 20 franchi 22.05 22.04.

Sete. Affari discreti: prezzi correnti.

LIONE, 14. Sete. Maggiori domande: prezzi correnti.

BIBLIOGRAFIA

L'ACQUA. — Polimetro di Giuseppe Regaldi. — 2ª Edizione. Torino, Tipografia Camilla e Bertolero, 1879.

Chiunque legga questo Polimetro ch'io mi son fatto ad annunziare, vi troverà potenza d'ingegno e di sapere, forza di fantasia e di affetto. Tutti i generi di poesia con gran senno vi sono intromessi: la poesia narrativa, la descrittiva, la lirica, la filosofica in be' accordo e con savio accorgimento vi si mostrano.

Questa è la sentenza di quanti hanno letto il recente capolavoro del Regaldi, la cui Musa è sempre giovane e vivace, la cui fantasia è sempre quella del poeta estemporaneo. Ma vi ha di più: il Regaldi d'una volta era poeta di gran sentimento; oggi è ancora scienziato. Ciò è fatto aperto e palese nel volume dato or ora alle stampe, di cui nell'*Emporto Pilloresco* di Milano è detto con bell'acume di critica. «L'Acqua» porse argomento e ragione all'esimio novarese d'una piccola enciclopedia, diremo quasi, di miti, di sentimenti, di affetti, di nozioni storiche e scientifiche, le quali man mano con infinita varietà e felicità di passaggi e d'ispirazione vengono aggruppandosi intorno al concetto principale e fondamentale dell'Acqua.»

Egli ha cantato i Miti e la Scienza, cioè la favola e il vero; l'ideale e la realtà. Col navigatore solca il mare e fa mirabili scoperte. Fosca, ritornando agli antichi anni giovanili, arde di amore, e scoglie un inno a Venere, alla bellissima divinità emersa dalle acque, cantata per secoli dai poeti, rappresentata dagli artisti d'ogni tempo e d'ogni nazione. E diffondendosi per tutto lo scibile che s'annoda allo studio dell'acqua, dipinge gli opposti di inondazioni e siccità, e tratta con rara dottrina e vivace poesia le Terme sparse per l'universo, e lo storico fiume d'Italia, che la sorgente presso Pieve Santo Stefano, e la foce presso Ostia. E facile intendere che accennò al Tevere, col quale l'erudito Cantore mette fine al Polimetro.

Dopo che Giornali autorevoli hanno fatto le lodi del Regaldi e del suo recente Poema, io mi posso fare. Ma perchè pure si veggia s'io parlo il vero, porgerò qui un breve saggio di quanto ha espresso l'insigne novarese, dando l'ultima parte del Capitolo — *Le Nuvole*. «E questo fia saggio ch'ogni uomo sganzi.»

Oh quante nuvole stendon le nere
Falde per l'itale beate sfere
E ascondon l'aurea regia del sol!
Oh! come scura — è la natura!
Oh! come versa lacrime e duol!
Dov'è la lampana dell'emisfero?
Sol veggio tenebre di cimitero,
Sol veggio d'ombre funebre stuol;
Ah! la mia mente — languir si sente
Nè mette un lampo, nè spicca un vol.
Oh! quante nuvole spinte dal norte,
Siccome uscissero dal sen di morte,
E l'una sull'altra crescon terror:
Pigliano strane — sembianze umane
Cinte di lutto, cinte d'orror.
Ve... quelle tuonano, s'urtan frementi,
Come indomabili barbare genti
Ritte a battaglia senza pietà;
Sembranmi queste — negre foreste
Che turbin fiero squassando va.
Altre d'electric foco avvanpanti
Lancian saette sfogoreggianti,
Sembran combuste viltà cinte,
Tal si veda — Sodoma rea
Scenar le orrende nefandità.
Che son quei nugoli? Sono giganti
Dell'Aquilon sul dorso erranti:
Gonfiano l'acqua, erallan il cielo,
Han la procella — per lor favella:
Corriam, sperdiam l'ira crudel.
Sono fantasmi... lottar che giova?
Scioglonsi in grandine, se olgoni in piovra:
D'asparve il cielo, d'asparve il mar.
Solo una densa — cortina immensa
Sull'universo veggio calar.
E questo l'ultimo di quel creato?
Forse è l'insana l'un gran peccato,
Che dell'Eterno l'ire sfidò?
Al fallo rio — perdona, o Dio,
Perdona all'uomo che t'obbligò.
Di tuoni e folgori natura è stanca:
Ecco una nuvola che già s'imbianca,
Gettando il manto dello squallor.
E lenta, lenta, — lieve diventa
Imperforata di pio splendor.
Poi s'apre e illumina l'empireo vano.
Le fiamme semin — come un vulcano,
E nel suo fuoco dilegua e muor.
Sfavilla intorno l'astro del giorno:
Destiam le cete, spandiam i fior.
Azzurro e vivido l'italo cielo
Non ha più nuvole, non ha più velo.
E santuario chiuso all'amor.
I di felici — cantiamo, amici,
Cantiam gli osanna del prisce onor.
Voi vedete (riposterò le parole del
l'*Emporto Pilloresco*) «il vecchio Po-

ta che ama, che spera, che crede, e che la sua fede, le sue speranze, il suo amore tenta partecipare ai suoi concittadini colla vena sempre fiuente, sempre eletta de' suoi canti. »

Né altro aggiungo se non questo: Chi ama il diletto della classica poesia legge il Polimetro del Regaldi; e chi si piace di scientifiche nozioni, lo legga pur esso. L'esimio novarese ha saputo ben applicare l'antico motto: *Miscuit ubi dulci.*

S. MUZZI

Prestito Nazionale

25 luglio 1866

25 Estrazione del 15 marzo 1879.

Premi	Ammontare dei premi	Cifre determinate dalla vincita
1	100,000	2,447,097
1	50,000	493,097
1	50,000	497,661
35	5,000	83,657
3	5,000	728,621
1	5,000	2,747,911
1	5,000	1,220,873
35	1,000	57,197
36	1,000	01,025
4	1,000	327,240
4	1,000	378,799
4	1,000	027,417
4	1,000	279,576
4	1,000	512,336
3	1,000	394,683
1	1,000	812,090
1	1,000	587,798
35	1,000	3,225,687
36	500	21,117
35	500	60,368
36	500	22,341
35	500	68,544
4	500	074,279
3	500	601,658
4	500	143,167
4	500	110,373
4	500	440,335
4	500	057,261
3532	500	559
353	100	4,830
353	100	7,315
353	100	3,587
353	100	0,941
353	100	8,452
35	100	93,284
3	100	674,636
3	100	827,044
3	100	903,034
3	100	610,709
3	100	544,413
4	100	333,499
3	100	828,159
4	100	376,313

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di **UMBERTO TOLOMEI** vorrebbe nell'immenso cordoglio esprimere grazie adeguate a tutti coloro che con pietoso spontaneo compianto sovvennero a tanta sventura.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 marzo.

La sinistra è venuta al potere per fare tante belle cose e anche per rialzare l'impero delle leggi e il prestigio delle istituzioni. Oggi s'ebbe un'altra conferma della verità del programma sinistro. La legge di contabilità prescrive che il 15 marzo si presentino i bilanci definitivi e la situazione del tesoro, e, per vecchia consuetudine, il 15 marzo era il giorno della esposizione finanziaria. Ebbene, per la prima volta dacché esiste il Regno d'Italia, oggi non poterono esser presentati alla Camera i bilanci definitivi dell'anno in corso e il ministro si limitò alla presentazione dei documenti relativi alla situazione finanziaria a tutto 31 dicembre 1878.

Il ministro Magliani addossò alla Camera la responsabilità della mancanza e forse non aveva torto, sebbene un ministro sia responsabile del modo con cui i lavori legislativi procedono. Egli disse che, entro la prima metà d'aprile, presenterà i bilanci definitivi e in quel giorno sarà fissato il dì in cui farà l'esposizione finanziaria.

L'on. Sella dimostrò, con brevi ma efficaci parole, gli inconvenienti che la non avvenuta presentazione dei bilanci definitivi produce ed osservò che la difficoltà della non approvazione dei preventivi avrebbe potuto superarsi.

Forse il ministro è contento che alla discussione finanziaria prossima manchino quegli importanti documenti che sono i bilanci definitivi...

L'on. Sella non presentò mozioni, ma la sua interrogazione resterà come protesta contro l'illegalità e come avvertimento perché il deplorato caso non si rinnovi.

La discussione finanziaria comincerà mercoledì o giovedì della settimana prossima.

L'on. Corbetta presentò oggi la relazione sul bilancio dell'entrata.

La relazione sarà distribuita lunedì ai deputati e nella seduta di lunedì saranno aperte le iscrizioni degli oratori che a quella discussione prenderanno parte.

Si prevede che la discussione finanziaria durerà fino al 24 o 25 marzo e che si chiuderà con una votazione politica.

I faccendieri dei vari gruppi di sinistra si adoperano affinché quella discussione degeneri in politica e affinché la votazione ricongiunga, in un solo amplesso, le scompigliate file della sinistra, della vera e della falsa, della giovane e della storica, della demagogica e della reazionaria.

Lunedì a sera il gruppo Cairoli si aduna e dicesi che verranno prese risoluzioni decisive ed importanti. Vedremo.

Lunedì l'on. Saint-Bon svolgerà la sua interpellanza al presidente del Consiglio sulla protezione accordata dalle nostre leggi agli impiegati militari.

In Roma produsse oggi ottima impressione la smentita alla notizia, propagata ieri, che il principe Amedeo dovesse lasciare questo comando militare ed aver per successore l'ex ministro della guerra, onor. Mezzacapo.

Stamane l'on. Depretis ha conferito lungamente col Re.

Sua Maestà è assai soddisfatta delle dimostrazioni d'affetto che si fecero ieri in Roma e in tutta l'Italia.

Le manifestazioni popolari non ebbero fine in Roma che ad ora assai tarda e l'Inno Reale fu replicato tante e tante volte in piazza Colonna.

La Regina ha oggi visitato l'Esposizione artistica a porta del Popolo.

Oggi numerosa folla passò sul nuovo ponte da Ripetta ai prati di Castello.

SITUAZIONE DEL TESORO

La situazione del tesoro, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, presenta un aumento di circa 4 milioni nelle riscossioni del mese di febbraio, dipendenti per la massima parte da maggiori proventi dei servizi pubblici, dei dazi di confine e della tassa sui fabbricati. Il complesso dei due mesi di gennaio e febbraio, presenta però una diminuzione di circa cinque milioni e mezzo sui mesi corrispondenti del 1878.

Abbiamo da Roma 16.

L'avviso *Cristoforo Colombo* è partito ieri da Gibilterra per Lisbona, donde fra pochi giorni ritornerà in Italia.

1° COLLEGIO DI TORINO

Un'altra vittoria del nostro partito: è che vittoria!

Ieri, nello scrutinio di ballottaggio, ch'ebbe luogo nel primo Collegio di Torino, il candidato della destra, **Tommaso Ferrero de La Marmora** riuscì eletto con quasi cento voti di maggioranza sopra il candidato dei progressisti.

Il peso di questa sconfitta deve riuscire ai nostri avversari tanto più grave quanto più erano favorevoli per essi le circostanze della lotta.

Le dolorose reminiscenze della convenzione di settembre non sono ancora cancellate dall'animo dei torinesi, e il nome del candidato messo di fronte al nome di Lamarmora dimostra che i progressisti non avevano trascurato di approfittare a loro vantaggio di quelle disposizioni, dalle quali non tutti gli elettori del Collegio hanno saputo ancora liberarsi.

Ma la voce del più puro patriottismo trionfò questa volta su quella d'inventati rancori.

Se il partito di sinistra sapia e voglia valersi, malgrado tutte le proteste in contrario, delle risorse, che non mancano al potere esecutivo in materia elettorale, troppo è noto, per dubitare, che non le abbia messe in opera anche questa volta; e in ogni caso si maneggiarono

quanto e più del governo i deputati di sinistra, o con uffici o con missive da Roma, per assicurare il trionfo del loro candidato.

La lettera del Sella, piombata in mezzo al partito, come un colpo di fulmine, considerata come una sfida, dava finalmente l'importanza di una battaglia campale, fra i due partiti, alla lotta, che ieri si è combattuta.

La memoria di un vecchio rancore, i maneggi del potere esecutivo, l'eccitamento della lotta, nulla valse per strappare ai nostri amici la vittoria.

Ebbene! In quella battaglia il partito progressista è rimasto sul terreno, e gli elettori moderati del I. Collegio di Torino, gli elettori di Cavour, avendo ieri coi loro voti fatto rientrare al Parlamento italiano il nome illustre di un La Marmora, possono registrare la data del 16 marzo 1879 come quella di una gloriosa rivendicazione.

Onore al I. Collegio di Torino! Viva Torino!

Roma, 16.

Stamane i Ministri hanno fatto la loro consueta relazione a S. Maestà. L'ulteriore movimento del Prefetti è stato prorogato.

Si conferma che l'on. Manfrin non essendo pervenuto ad accordarsi col Ministero abbia rifiutato la Prefettura di Firenze.

Il Ministro guardasigilli provvederà presto alle Preture vacanti.

Si dice che la nomina dei nuovi senatori si farà presto: sarà composta nella nuova informata il prof. Ferrara.

Al primo collegio di Palermo che ora è rappresentato dall'onorevole Ferrara verrebbe posta la candidatura dell'avv. Noce, che sarebbe destinato ad assumere il Segretariato generale di grazia e giustizia.

(Gazzetta d'Italia)

BILANCIO DELL' ENTRATA

Oggi, come dichiarò, nella tornata di sabato, il Presidente della Camera, sarà pubblicata la relazione dell'onorevole Corbetta sul bilancio di prima previsione dell'entrata per 1879.

L'opinione crede che la discussione finanziaria comincerà mercoledì 19. Queste notizie sono confermate anche dal nostro corrispondente romano.

IL CONTE SCHUVALOFF A BERLINO

I giornali di Berlino del 13 recano che il conte Schuvaloff fece visita il giorno prima a parecchi membri del Corpo diplomatico, dopo essere stato ricevuto dall'imperatore e dall'imperatrice.

Egli si è recato a pranzo alle 5 presso il principe di Bismarck, col quale si è trattenuto sino alle 10.

Il conte Schuvaloff è ripartito per Pietroburgo la mattina del 13.

RANC

Questo signore, a cui la Repubblica dei repubblicani ha riaperto le porte della Francia, vuole aprirsi anche la via del Parlamento.

Il sig. Ranc si presenta candidato alle elezioni di Lione.

Ranc è un uomo di intelligenza e di molta portinaccia nelle sue idee.

Recentemente egli ebbe a dire a qualche suo amico: Ventiquattro ore di potere mi basterebbero per non far restare in piedi più alcun monumento religioso in Francia!

E i radicali di Lione forse lo manderanno deputato a Versailles.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. — Alberto Grevy fu incaricato con missione temporanea delle funzioni di governatore generale e civile in Algeria. Avrà sotto i suoi ordini i comandanti le truppe di terra e di mare e tutti i servizi amministrativi riguardanti gli euro-

pei indigeni. Il *Journal Officiel* pubblica numerosi cambiamenti di prefetti.

BUDAPEST, 16. — L'imperatore è partito per Temeswar e Szegedino onde visitare il campo dei fuggitivi ed il paese inondato.

ATENE, 16. — Il governo ordinò alla commissione greca per la delimitazione della frontiera di udire le nuove istruzioni della Porta, ma i commissari lasceranno Prevesa se la Porta ricusasse di riprendere le trattative sulle basi del Trattato di Berlino.

COSTANTINOPOLI, 15. — Le trattative per una convenzione coll'Austria furono riprese, ma progrediscono con difficoltà. — Secondo le istruzioni spedite ai commissari turchi, la Turchia cedrebbe alla Grecia parte dell'Epiro, ma desidera di conservare Jannina ed Arta.

MADRID, 15. — Un decreto reale concede l'amnistia ai giornali. — Un altro decreto scioglie le Cortes, che si riuniranno il 1 giugno. Le elezioni dei deputati sono fissate per il 20 aprile. Quelle dei senatori amovibili il 3 maggio. — Un terzo decreto nomina Molins ministro degli esteri e Albacete delle Colonie.

PARIGI, 16. — I ministri del 23 novembre consegnarono a Grevy una protesta contro l'ordine del giorno di biasimo. Respingono sdegnosamente l'accusa di avere tradito il governo e di aver condotto la Francia sull'orlo della guerra civile, protestano pure contro la forma dell'atto, poiché l'Assemblea non ha competenza giudiziaria.

CAIRO, 16. — La Corte d'Appello consegnò ai Consoli una nota, dichiarando che non accetterà più le istanze per affari, nei quali sia interessato il governo, poiché le sentenze contro di esso non sono eseguite.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 17, ore 8 ant.

Il *Popolo Romano* assicura che il Consiglio dei ministri approvò il progetto di riforma elettorale collo scrutinio di lista.

Assicura pure che furono fatte le nomine di trenta nuovi senatori, che saranno pubblicate domani.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

17 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 8 s. 34
Tempo m. di Roma ore 12 m. 11 s. 1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	763.1	762.4	763.0
Term. centig.	+2.0	+6.3	+3.7
Tens. del vapore acq.	2.69	3.82	3.81
Umidità relat.	51	53	64
Dir. del vento.	NNE	ENE	ENE
Vel. chil. oraria del vento.	15	10	10
Stato del cielo.	nuvol.	quasi sereno	sereno
Dal mezzodì del 15 al mezzodì del 16			
Temperatura massima	+ 6.5		
minima	- 0.7		

CORRIERE DELLA SERA

17 marzo

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO DI PIEDIMONTE D'ALIFE

Laurenzana 286; Dezerbi 272; Pietroni 17: ballottaggio fra i due primi.

UN' ALTRA VOTAZIONE

Al definitivo e splendido successo di Torino, dobbiamo aggiungere anche la votazione di Piedimonte d'Alife come un indizio assai favorevole al nostro partito.

Trattandosi di un collegio delle provincie meridionali, e di un candidato come il De Zerbi, contro il quale si sono scagliate tante ire della progresseria, essere in ballottaggio con soli 14 (1) voti di distanza dal candidato avversario, non è piccolo successo; e la probabilità di una vittoria definitiva nel ballottaggio è tutt'altro che esclusa.

Ne abbiamo anzi molta fiducia. In ogni modo anche il primo risultato, tenuto conto delle circostanze attuali, è assai confortante, nè i progressisti hanno motivo di esserne gran che allegri.

LA PESTE

Dall'Ambasciata italiana a Pietroburgo è pervenuto al Governo il seguente telegramma.

« I telegrammi ufficiali da Astrakan continuano a confermare l'assoluta mancanza di casi epidemici. »

TELEGRAMMI

Vienna, 16.

Il ministro dell'interno ha diramato una circolare, con cui raccomanda che vengano aperte collette a favore degli inondati di Szegedino.

(Indipendente)

Praga, 16.

Rieger si adopera attivamente per promuovere, in vista delle prossime elezioni, l'accordo e la unione fra il partito degli autonomisti e quello cosiddetto del diritto.

(idem)

Budapest, 16.

È argomento di acerbe censure il fatto che la Camera ieri solamente prese a discutere una petizione della città di Szegedino, stata inviata circa venti giorni addietro. Ma quasi ciò non bastasse, la Camera ha differito ad oggi la relativa deliberazione.

A Szegedino furono finora trovati 2000 cadaveri.

(idem)

Berlino, 16.

Parlasi molto di una nuova legge sulla stampa che il principe di Bismarck intenderebbe proporre prossimamente.

Lunedì incomincerà al Reichstag la discussione delle tariffe ferroviarie. L'imperatore è guarito perfettamente.

(Gazzetta Piemontese)

Parigi, 16.

Le modificazioni ministeriali giudicate necessarie a motivo della poca omogeneità e solidarietà del Gabinetto avranno luogo fra breve.

Finora nulla è fissato; le trattative continuano sempre.

(idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 16. — Vivian, console generale inglese, fu chiamato a Londra per conferire coi ministri sulla situazione d'Egitto.

PARIGI, 16. — La riunione dei portatori sui valori ottomani si pronunziò per l'accettazione pura e semplice della convenzione Tocqueville. La riunione invitò il comitato ad agire presso Waddington sulla pronta nomina di un commissario francese: protestò contro qualsiasi alienazione dei pegni precedentemente attribuiti ai portatori, e confermò il mandato conferito a Tocqueville.

La riunione udì la lettera di comunicazione del comitato italiano, che approva la convenzione del 30 gennaio.

PARIGI, 16. — Il *Débat* fa risalire i maneggi occultati della diplomazia russa in opposizione all'attitudine leale dello Czar per impedire l'esecuzione del trattato di Berlino e sostituirgli il trattato di Santo Stefano. Il giornale crede che la pubblicazione del dispaccio confidenziale di Salisbury a Loftus del 26 gennaio fatta dalla corrispondenza politica di Vienna sia prova che l'Austria e l'Inghilterra si posero formalmente d'accordo per mantenere il trattato di Berlino e che questa potenza abbiano l'appoggio morale della Germania, che non vuole permettere un'estensione smisurata della Russia a detrimento dell'Austria.

ROMA, 17. — Il *Popolo Romano* dice che il Re nominò ieri trenta senatori.

NOTIZIE DI BORSA

	15	17
Rendita italiana	84.85	85.10
Oro	22.07	22.05
Londra tre mesi	27.07	27.05
Francia	110.35	110.10
Prestito Nazionale	881	885
Azioni Regia tabacchi	2116	2115
Banca nazionale	356.50	357.50
Azioni meridionali	262	—
Obbligazioni meridionali	665	—
Banca toscana	743	752.50
Credito mobiliare	—	—
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—

Barolomeo Moschin gerente respons.

ANNUNZI

BANCA VENETA

PADOVA VENEZIA

Si avvertono i signori azionisti che in seguito a deliberazione odierna dell'Assemblea, a partire da domani verrà pagato un saldo di dividendo sull'esercizio 1878 in ragione di lire 2 per azione contro presentazione della cedola già timbrata pel secondo acconto.

Padova, 17 marzo 1879.

LA DIREZIONE.

5° ANNO D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 Marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debite i piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire. L'Uva che assicurasi a L. 6 per ogni 100 lire.

6-111 LA DIREZIONE GENERALE

CARTE SMARRITE

Nei dintorni di Piazza Castello fu smarrita questa mattina un involto di stampe e carte di nessun valore; chi le avesse trovate e le portasse alla Tipografia del Seminario riceverà una mancia conveniente.

D'AFFITTARSI

Un Casale composto di tre stanze, cucina, soffitta e locale in piano terra ad uso legnaia in Via Osteria Nuova — Prezzo annuo L. 450.

Una Bottega sotto al Casale suddetto — Prezzo L. 420.

Altra Bottega con alloggio per artigiani in Via Ravenna N. 4615 — Prezzo L. 300.

Primo appartamento con cantina in Via Maggiore sopra il Caffè alla Nave — Prezzo L. 550.

Per le trattative rivolgersi alla drogheria Paganaro Antonio Piazza dei Frutti N. 574. 3-133

CAPPELLINI PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

FABBRICA CAPPELLI

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4743

Padova

D'AFFITTARE

PER PROSSIMO 7 APRILE

8-1879

Appartamento in 2° Piano prospiciente la Piazza delle Erbe. S. Canziano N. 407.

Due Appartamenti l'uno in 1° Piano in 2° Piano, Via Tadi N. 875.

Casino in Via Rovina N. 4193.

Botteghe ai Servi.

Rivolgersi al sig. LUZZATO ABRA-MO, Via Servi N. 1061. 3-131

D'Affittare

PER SETTE APRILE 1879

un appartamento civile in 1° Piano composto di sei camere e una cucina porzione di cantina, pozzo d'acqua, sito in Via Beato Pellegrino N. 4867. Per vederlo e trattare rivolgersi al N. 4868 dalle 11 a. alle 3 pom. 6-113

Farmacia Galleani

Vedi avviso in quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soci diretta dall'artista L. Pezzana, rappresenta: *Causa ed effetti* — Ore 8.

Lo spettacolo terminerà alle ore 11 circa.

TEATRO GARIBOLDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 8.

DEPUTAZIONE del Consorzio Vampadoro
AVVISO
Venerdì 28 Marzo 1879 alle ore 9 ant. nella residenza deputativa in Montagnana, avrà luogo una straordinaria adunanza dell'Assemblea generale dei Consorziati per procedere alla nomina di 4 Membri del Consiglio dei Delegati.
Cadendo deserta detta adunanza, quella di seconda convocazione si terrà Giovedì 3 Aprile p. v. all'ora e nella residenza sopra fissate.
Montagnana, 14 Marzo 1879.
Il Presidente B. FORATTI
Il Segretario F. POMELLO

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi
Lussana prof. Filippo
Fisiologia Umana
APPLICATA ALLA MEDICINA
PARTE PRIMA
Alimentazione e Digestione
Padova 1879, in-8° grande
Volume I. - L. 8

DIZIONARIO
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI e G. MANFREDINI
professori paragonati nella R. Università di Padova
RACCOLTA ALFABETICA P. MONATA DELLE MASCHINE PER IMPRIMERIA
promossa dalla Regia Università del Regno nel dicembre del 1872 al 1873
Padova 1877 - Tipografia Sacchetto
Pubblicato il fasc. 3. - L. 1. - L. 1. - L. 1.

LUSSANA PROF. FILIPPO
Fisiologia Umana
Applicata alla Medicina
PARTE PRIMA - Alimentazione e Digestione
Ott. Lire - Tip. Sacchetto 1879, in-8, Vol. I. - Lire Otto

Testi Universitari
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
BELLAVITE prof. L. - Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. - 1.
Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. - 8.
CORNEWALL LEWIS. - Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1878, in-12. - 3.
FAYARD prof. A. - L'integratore di Duprez ed il Pianeta. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. - 10.
Keller prof. cav. A. - Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. - 250.
MONTANARI prof. A. - Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Padova 1877, in-8. - 6.
ROSANELLI prof. C. - Manuale di patologia generale. Padova 1876, in-8. - 6.
SAUARD prof. P. A. - Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. - 2.
SANTINI cav. prof. G. - Tavole dei Logaritmi, precedute da una Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. - 8.
SCHUPPER prof. cav. F. - Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. - 10.
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, in-8. - 2.
TOLOMEI prof. cav. G. P. - Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874, in-8. - 8.
TURAZZA cav. prof. D. - Trattato di idrometria e di idrografia pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. - 10.
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. - 2.
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. - 6.

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
Diritto Internazionale Moderno
DIRITTO DIPLOMATICO
Padova, Tip. Sacchetto
I vol. in-8 - L. 2.25.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE
del prof. dott. LUIGI PORTA

adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino. (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 8 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. - Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. - I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. - Per evitare quotidiane fazioni di queste Pillole del Prof. PORTA
Si diffida di domandare sempre e accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSSI LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1° Febbraio 1870).
Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. - Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto. - Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 23.
Gracovia, 24 giugno 1878.
Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.
Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTICI) come l'ultima spedizione. N. 15 scatole Pillole Dottor Porta - N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponsero per roba vecchia inestinta con nuova (gocce croniche) e leucorrea su queste nostre Gocce schaffadamen.
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria
Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKER.
Visto: Il Console Italiano A. PERROT.
Gracovia, 26 giugno 1878.
Pisa, 21 settembre 1878
Onor. Sig. Farmacista Ottavio Galleani, Milano.
Vi compio buon N. B. per altrettante Pillole profess. Porta, non che Gocce polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, aradicando le Blemorragie e i recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso, come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.
In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi
Dott. BAZZINI
Segretario al Congresso Medico.
Bukarest, 16 maggio 1878.
Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia).
Gratie, ma sentite, per la seconda spedizione delle varie Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarimmo perfettamente in numero di dimissionari.
Compattissimi della brevità di questa mia, i saluti dei riconoscenti camerati per voi. Vi sciolso fr. ero 35, per quanto vi dove il signor Maggiore per delle Pillole e Polvere Sedativa.
Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari, Imperatore WON NICOLAO HORYZAMBYZ.
(DISPACCO TELEGRAFICO)
Cagliari, 1 aprile 1878.
Cura vostre Pillole antgonorrole, che stabilirono mia salute. Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G.
Castrogiovanni, 11 30 aprile 1878
Gentiliss. sig. Ottavio Galleani,
Codo colla presente di annunziare, essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antgonorrole del prof. dott. Luigi Porta. Il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia
no, e secondo essi infallibili, usati poi al letto pratico promettono pochissimo, anzi per avere stati da me usati, essi che mi dissero risultati assoluti di nullità.
Piacere che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suidette Pillole antgonorrole, che così avrei risparmiato affanni e denaro, ma basta! il proverbio dice: meglio tardi che mai!
Senza trasandare in elogi ed encomi, per le tante meriti di lei, mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo, servo
FRILIPPO SEVERINO.
Stimatiss. sig. Galleani, Milano.
Eureka! e no era tempo! Finalmente la mia gocce è scomparsa del tutto quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove annid in cui fui affetto da quel più perenne che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farli scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre inasuperabili Pillole antgonorrole, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero poteste mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operano su di me le vostre suddette Pillole antgonorrole, e si serva pure come una rinca attestazione di ringraziamento, da parte del
Vostro umilissimo, servo
VIA ALESSANDRO possidente
Napoli, 19 marzo 1878
Stimatiss. sig. Ottavio Galleani,
Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antgonorrole, volli fare un esperimento, su di un mio affetto, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbia fatto, vanti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.
Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla.
Dott. STEFANO GRILLO
Roma, 27 marzo 1878
Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.
Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antgonorrole, e mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali.
Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi acciudo vaglia postale.
Ringraziandovi anticipatamente del favore mi protesto.
Vostro devotissimo
PIETRO SAGIANI
Genova, 10 novembre 1877.
Preg. sig. Galleani,
L'annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antgonorrole e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocce, e rimasero a nuova vita. Mi son permesso di notificare la mia guarigione perchè non sono stato ardentissimo stante che mi fu bastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corrente.
Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quale sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattata, per la sua stimolissima persona, il dritto che altri prima di me si per misero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente.
Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti.
GIOVANNI MERONI
Napoli, 4 dicembre 1877
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrole, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole, e l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gratie, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Firenze, 16 novembre 1877
Preg. sig. Galleani,
Mi fu un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorrole fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia: il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefatte e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree.
Mi creda colla dovuta considerazione
F. M.
Berlino 1 gennaio 1877.
Caro sig. Ottavio Galleani, farmacia Milano.
La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrole, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso la notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole, e l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
Gratie, i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
Vostro servo
EUGENIO SACCHI
Palermo, 30 dicembre 1877.
Stimatiss. sig. Galleani,
Oso permettermi di inviarle la presente affino di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antgonorrole con esito veramente felice. Nel curare una Gocce cronica, che datava fin dal 1868, ribele a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Frey, le Capsule del balsamo Copave, unione del Broc, del Collin e di tantissimi altri autori che troppo lunga sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, io ora costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antgonorrole, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia.
Le presi, e subito giunse alla quarta scatola cominciò ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre val dell'Opiato balsamico Guérin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire!
Con stima e rispetto mi sottoscrivo
G. S.
Benestante

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I
E I
Moroso dela Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire - Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione - Lire TRE
TULLIO RONCONI
Farinata degli Uberti
Dramma
Padova, 1878, un volume - Lire 2.50.
PROF. D. PIETRO BERTINI
Tristi e Lieta
Poesie
Padova, 1878, un volume - Lire 8.
PROF. D. PIETRO BERTINI
TRISTE E LIETE
Poesie
Padova, 1878, un volume in-8 - L. 3.
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
AD USO
delle Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova
Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
Diritto Internazionale Moderno
DIRITTO DIPLOMATICO
Padova, Tip. Sacchetto
I vol. in-8 - L. 2.25.